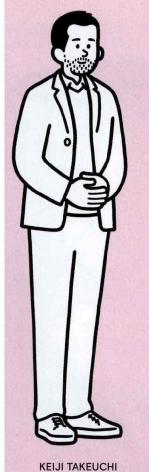
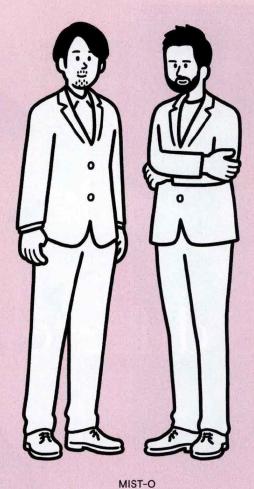
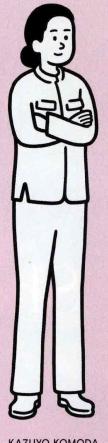
Data 01-08-2019

Pagina **78/83**Foglio **1/6**

Una nuova generazione di designer progetta oggetti-ponte tra le due culture.







タケウチ ケイジ

ミスト

KAZUYO KOMODA コモダカズヨ

IL GIAPPONE

words Marco Sammicheli TRANSLATION
Richard Sadleir

78

DESIGN

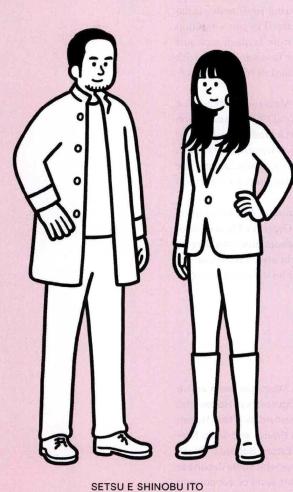
Data **01-08-2019**

Pagina **78/83**Foglio **2/6**

A new generation is designing objects with roots in two cultures.



TSUKASA GOTO ゴトウ ツカサ



イトウ シノブ&セツ



オオシロ ケンサク

A MILANO

Okamura Yuta

79

DESIGN

Data

01-08-2019

Pagina Foglio 78/83 3 / 6

La comunità di designer giapponesi a Milano è attiva dalla fine degli anni 60 grazie a figure fondamentali: Isao Hosoe per il legame con Alberto Rosselli, Aoi Ono al fianco di Max Huber, le amicizie tra Arata Isozaki e Andrea Branzi, tra Shiro Kuramata e Ettore Sottsass. Le storie assomigliano a quelle dei nostri giorni: c'è chi si è stabilito a Milano dopo un'esperienza in un grande magazzino o in una scuola, chi per uno stage o per coronare il sogno di trovarsi al centro di una rete unica al mondo.

Kazuyo Komoda, classe 1961, ha mosso i primi passi nello studio di Denis Santachiara e poi ha scelto di mettersi in gioco aprendo un proprio studio. Abile nel campo della cartoleria, degli accessori e del social design, il suo segno distintivo è la misura, la capacità di lasciare vuoti. Ha vissuto le trasformazioni di Milano apprezzandone sempre di più l'offerta culturale.

Setsu e Shinobu Ito hanno lavorato con Alessandro Mendini e Angelo Mangiarotti. Il loro studio è attivo dal 1997, quando dopo aver frequentato la generazione dei maestri hanno iniziato la loro carriera sempre in collegamento con Tokyo. Il legame con la patria è un confronto che alimenta la loro creatività, un'occasione per scoprire le sfumature del modo di videre giapponese a confronto con l'italianità in cui sono immersi.

Lo sa bene Kensaku Oshiro che sul confronto tra Asia e Europa si è formato. Dopo le esperienze con Barber & Osgerby e Piero Lissoni, il suo studio è riconosciuto e vive di collaborazioni con diverse aziende, oltre che di edizioni con un proprio marchio. Milano era un sogno di gioventù grazie ai racconti di un amico di famiglia,

The community of Japanese designers in Milan has been active since the late 1960s thanks to certain key figures: Isao Hosoe who had ties to Alberto Rosselli; Aoi Ono who worked with Max Huber; Arata Isozaki who was friends with Andrea Branzi; and Shiro Kuramata who maintained an exchange with Ettore Sottsass. These stories are similar to what is happening today, with some Japanese settling in Milan after a stint at a department store or school; and others arriving for an internship or to crown their aspiration of being at the centre of a unique network.

Kazuyo Komoda (Tokyo, 1961) got her start at Denis Santachiara's studio and then stepped out boldly to open her own design firm. With a flair for stationery, accessories and social design, her hallmark is restraint, the ability to leave voids. Having lived through Milan's transformations, she feels increasingly appreciative of its cultural offerings.

Setsu and Shinobu Ito used to work with Alessandro Mendini and Angelo Mangiarotti. Their studio has been active since 1997. After frequenting the generation of the masters, they embarked on their career while keeping ties with Tokyo. This lifeline to their homeland nurtures their creativity, enabling them to discover the nuances of the Japanese way of life compared to the Italianity in which they are immersed.

Kensaku Oshiro is well aware of such comparison, as he developed his skills through exchanges between Asia and Europe. After working for Barber & Osgerby and Piero Lissoni, his studio won recognition for its collaborations with various companies as well as its own brand. Milan was to him a childhood dream fuelled by

1. Kensaku Oshiro

Tra le qualità della sedia *Sweep* progettata per e'interiors c'è il contrasto espresso nella struttura a strati tra lo schienale scultoreo e il rigoroso profilo della seduta. Estrema la cura dei dettagli.

Among the qualities of the Sweep chair designed for e'interiors is the contrast expressed in the layered structure between the sculptural backrest and the rigorous profile of the seat. Meticulous attention to detail is seen here.

2. Mist-o

La collezione di caraffe in vetro borosilicato per **Ichendorf** si chiama *Penguin*: un gioco di geometrie che dal cilindro passa al cono rendendo possibile la variazione di forme per garantire diversi formati.

Penguin is a collection of borosilicate glass carafes for Ichendorf. An interplay of geometries ranging from the cylinder to the cone make it possible to change shapes and create different sizes.

3. Kazuyo Komoda

Il porta ombrelli *Asisai* è fatto di tre fili d'acciaio armonico curvati e fissati su una base a piatto. Un vuoto in tensione che funge da pieno per contenere bastoni, rami o quant'altro. È un longseller per Acerbis.

The Asisai umbrella stand is made of three bent harmonic steel wires fixed to a flat base. This void in tension behaves like a solid to hold walking sticks, branches or anything else. It's an Acerbis bestseller.

EDESIGN

Data 01-08-2019

Pagina **78/83**Foglio **4/6**





126361

1

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EDESIGN

Data 01-08-2019

Pagina **78/83**Foglio **5/6**



DESIGN

Data

01-08-2019

Pagina Foglio

78/83 6 / 6

trasformata poi in una via di fuga dalla formazione giapponese orientata all'omogeneità per abbracciare l'originalità di ogni singolo individuo, anche nel progetto.

La curiosità, lo studio dei materiali, un approccio laboratoriale improntato sul modellare forme e volumi sono gli ingredienti che guidano Tsukasa Goto, che ha condiviso la sua ricerca sperimentale con l'artista Luca Pancrazzi e la designer Donata Parruccini. Da più di dieci anni lavora con David Chipperfield di cui è associato nella sede milanese; in parallelo è attivo come designer di prodotto.

Dal 2012 è meneghino d'adozione Keiji Takeuchi, dopo pezzi di vita in Nuova Zelanda, Francia e Giappone. Ha guidato l'ufficio italiano di Naoto Fukasawa. Il suo studio ha sede nel laboratorio di un prototipista che ha servito Sottsass, Irvine e Meda. Questo aspetto della quotidianità del design in città lo attrae e ispira, quasi a marcare coi comportamenti delle persone quell'impalpabile sensibilità per gli oggetti che invece contraddistingue il design giapponese.

La reciprocità tra contesti ha avvicinato Noa Ikeuchi e Tommaso Nani, fondatori dello studio Mist-o. Due designer che vedono in Milano una piattaforma di scambio e condivisione di esperienze con la possibilità di toccare con mano e vedere da vicino architetture e oggetti pensati nel passato. Lo stile di vita in Italia e in Giappone ha per loro il comune denominatore di cercare nel design una costante risposta al desiderio di innovazione e bellezza.

4. Setsu e Shinobu Ito

La poltrona Aroma progettata per Gufram nasce per assecondare il rito del caffè in tutta comodità – seduti, non al bancone. Lo schienale imbottito include un pratico piano d'appoggio per la tazza.

The Aroma armchair for Gufram was designed to indulge the coffee ritual in comfort, seated at ease, not standing up at the counter. The padded back curves into a practical support for a coffee cup.

Keiji Takeuchi

Light with a table per Living Divani è una lampada con tavolino. La costruzione rende il progetto una piccola architettura d'interni. Il piano circolare è dotato di tecnologia per la ricarica wireless di telefoni cellulari.

Light with a table for Living Divani is a lamp with a side table. Its construction makes the project a small piece of interior architecture. The circular tabletop is equipped with a wireless charger for mobile phones.

6. Tsukasa Goto

Shu Shu è un contenitore in legno per Hands on Design. La doppia funzione di comodino accogliente e tavolo di servizio lo fa essere un mobile versatile per più ambienti. Il piano ha un foro centrale per l'impugnatura.

Shu Shu is a wooden container for Hands on Design. Doubling its function as a convenient nightstand and side table makes it a versatile piece for multiple types of room. The top has a slot in the middle for a handle.

the stories of a family friend. It offered an escape from standardised Japanese education, enabling him to embrace the originality of all individuals through his designs.

Tsukasa Goto was guided by the ingredients of curiosity, the study of materials, and a workshop approach based on modelling shapes and volumes. He shared his experiments with the artist Luca Pancrazzi and the designer Donata Parruccini. He has been working with David Chipperfield for over ten years as an associate at his Milan office, while working in parallel as a product designer.

Keiji Takeuchi has been living in Milan since 2012, after spending snippets of his life in New Zealand, France and Japan. He headed Naoto Fukasawa's Italian branch office. His own studio is located in the workshop of a prototype maker who used to work for Sottsass, James Irvine and Alberto Meda. The everyday quality of design in the city attracts and inspires him, stimulating through people's behaviour the impalpable sensitivity to objects that distinguishes Japanese design.

Noa Ikeuchi and Tommaso Nani, the founders of the Mist-o office, were brought together by the reciprocity between different contexts. The two designers view Milan as a platform for exchanging and sharing as well as gaining first-hand experience of buildings and objects devised in the past. They see the lifestyle in Italy and Japan as having the common denominator of seeking in design a constant response to the desire for innovation and beauty.